

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2,50

Trimestre, 1,25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato.

 Redazione ed amministrazione
 Viale Carrara
 POLA

 Inserzioni a prezzi da
 convenirsi con l'amministrazione

LA TERRA D'ISTRIA uscirà
 — in via straordinaria — lunedì,
 martedì e mercoledì. Si venderà
 a due soldi. Si troverà in tutti
 gli appalti.

Ai lavoratori?

„Voi tuti sapete quanto armeggi-
 no i nostri avversari per carpire i
 voti degli elettori. Non rifugono
 dalle arti più vergognose; e trovano
 pur troppo degli operai e dei contadini,
 talmente semplici ed incoscienti,
 che si lasciano sedurre a commettere
 quella suprema viltà che è la
 vendita del voto. La legge punisce,
 e severamente tanto chi vende quanto
 chi compra i voti: ma coloro, che
 dovrebbero farla osservare, chiudono
 un occhio e lasciano correre l'acqua
 per la china. E così si perpetua
 questa vergogna impunemente sfac-
 ciatamente, alla luce del sole. Tal
 sia di loro! Non sanno i poveri ingan-
 nati a quanto caro prezzo sconteranno
 la corona e il desinare! Noi
 altri socialisti però, strano a dire!
 tutto che in voce di rivoluzionari,
 siamo migliori osservatori della legge
 che non coloro, che pur si dicono
 i conservatori dell'ordine. Nessuna
 minaccia, nessuna promessa di favori,
 nessun desinare alle viste e se il
 desinare vi sarà, ognuno di noi
 pagherà il proprio scotto...

„Noi non miriamo a conquistare
 il parlamento per ambizione personale
 o per altra più indegna cupidigia;
 ma unicamente per affermare la nostra
 esistenza come partito politico, e per
 strappare quelle graduali riforme che
 devono preparare il terreno alla
 radicale trasformazione della presente
 società di lupi rapaci in una società
 fondata sulla solidarietà e sulla
 fratellanza dei lavoratori. Noi
 vagheggiamo un avvenire di uguaglianza
 e di giustizia, in cui tutti lavorino
 o col braccio o col pensiero, e tutti
 ricevano l'adeguata ricompensa
 dell'eseguito lavoro....

„Per chi vede dirittamente, non
 vi sono che due soli partiti: il partito
 dei ricchi ed il partito dei poveri;
 ossia il partito dei padroni ed il
 partito dei lavoratori; ossia il partito
 degli oziosi e dei parassiti ed il
 partito dei produttori.

Se tutti fossimo coscienti ed uniti,
 chi potrebbe resisterci!...

„La borghesia stessa fu costretta
 a darci quell'arma con cui noi la
 ridurremo nelle sue ultime trincee,
 costringendola a capitolare. Quest'arma
 è il voto. Non crediate, o amici,
 che il voto sia un dono gratuito dalla
 borghesia a noi fatto. Essa può chiamarci
 ingrati perchè ce ne serviamo
 contro di lei; ma noi sappiamo benissimo
 che essa non ce lo ha dato perchè
 divisa fra se stessa, in lotta
 intestina di preminenza, ciascuna
 fazione sente il bisogno di valersi
 delle moltitudini operaie come di un
 esercito elettorale per la conquista
 del potere a vantaggio dei propri
 interessi particolari.

„Ma noi altri lavoratori socialisti
 non faremo già il loro giuoco: noi
 non ci presteremo a far loro da comodo
 sgabello, perchè essi abbiano
 a salire in alto e continuare nell'opera
 loro di sfruttamento....

„Nessuno ci tacci di velleità
 ambiziose. Oltre che potremo facilmente
 ritorcere l'accusa contro i nostri
 avversari, noi non possiamo essere
 notati di personale ambizione; perchè
 il nostro fine ultimo è il conseguimento
 di un tale assetto sociale, in cui non
 saranno più possibili né le ricchezze
 private, né la supremazia di una
 persona su di un'altra; che anzi non
 più vi sarà distinzione di classi,
 ma perfetta uguaglianza di diritti
 e di doveri. Ciascuno per tutti
 e tutti per ciascuno!

„Ogni spirito servile già è fin d'ora
 sconosciuto nelle file dei socialisti,
 come scomparirà universalmente
 nella società futura. Che se verso i
 nostri rappresentanti noi proviamo
 un doveroso sentimento di riconoscenza,
 non però strisciamo loro servilmente
 dinanzi, né li consideriamo altrimenti
 che come nostri compagni, ed essi la
 loro volta ben sanno di non essere
 altro che i mandatari del Partito, e di
 dovere a noi strettissimo conto del
 ricevuto mandato.

„Il loro posto e un posto di combattimento.
 Essi sono i primi al pericolo ed i più
 esposti ai colpi degli avversari. Per
 loro i processi, il carcere, le multe,
 Essi rinnovano al mondo gli esempi
 di abnegazione e di sacrificio dei primi
 banditori del cristianesimo.

„Lasciamo dunque che i nostri
 nemici gracchino a loro posta, e noi
 corriamo serenamente alle urne.

E. M.

L'imponente comizio di martedì.

Martedì sera, presenti 2500 persone
 (e forse più) seguì il preannunciato
 nostro comizio elettorale.

Lirussi, scusata l'assenza di Pittoni,
 trattenuto altrove da precedenti
 impegni, invitò l'enorme uditorio
 ad eleggersi un presidente e un
 segretario. Vennero chiamati a
 presiedere il comp. Percovich, a
 fungere da segretario lo stesso comp.
 Lirussi.

Parla per primo il compagno

Nicolò Martin

Il dott. Bregato — egli dice —
 ha detto che Lodovico Rizzi spese
 vent'anni di vita a profitto della città
 e della Provincia, anzi dell'intera
 Regione. Noi però che conosciamo
 il Rizzi possiamo dire se quei vent'anni
 furono spesi bene o male (voci: male?
 male!) Ed è tanto vero che furono
 spesi male, che la dipartita di Rizzi
 dalla nostra città fu salutata come un
 sollievo e non provocò nessunissimo
 rimpianto.

I nostri avversari — continua poi
 il Martin — han preso la comoda

abitudine di accusarci di combatterli
 con infamie e con insulti — Sta
 invece il fatto che noi abbiamo
 sempre detto la verità e chiamate
 le cose col loro vero nome: e le
 infamie non sono dalla nostra parte,
 ma da quella di coloro i quali hanno
 economicamente e moralmente
 rovinata la nostra città. D'altronde
 i nostri avversari, anziché parlare
 d'„insulti“ e di „infamie“ dovrebbero
 contrapporre fatti a fatti.

Quanto all'on. Rizzi, egli disse
 che non lo si può accusare di non
 aver fatto nulla. Ed ha ragione, perchè,
 in verità, ha fatto fin troppo!
(Bene, applausi.)

Egli lasciò inoltre comprendere
 che il gruppo italiano si troverà,
 nella nuova camera, in condizioni
 peggiori che nella vecchia, e ciò per
 diverse ragioni ed anche perchè
 g'italiani del Trentino si sono
 orientati (condoglianze!) verso
 la democrazia cristiana. Ora, se quel
 gruppo italiano non ha saputo far
 niente fino ad oggi, figuriamoci
 cosa saprà e potrà domani quando
 si troverà diviso e indedolito!
(Bene.) A proposito della questione
 nazionale, per cui tanto dicono d'aver
 fatto i vari Rizzi della borghesia,
 l'oratore nota che in Istria non v'è
 né pure una scuola italiana pagata
 dal governo. Tuttavia i deputati
 italiani non hanno mai protestato
 contro questo governo perchè ebbero
 sempre paura di passare per anti-
 governativi **(Bene, applausi).**

Proseguiamo. Il candidato liberale
 ha detto nel suo discorso che il
 partito cui appartiene non ha mai
 combattuto — che novità! — la
 religione. Con ciò egli mirava a
 guadagnarsi anche i voti dei clericali
 i quali — e lui deve riconoscerlo —
 si dimostrano a bastanza ingrati
 combattendo chi ha pur fatto
 elargire migliaia e migliaia di
 corone per restauri di chiese,
 cappelle ecc. **(Risa, applausi).**

Ma Rizzi ha mentito quando
 affermò che gli arsenalotti devono
 all'opera dei Bartoli le miglione da
 essi conseguite.

La verità è che quando gli
 arsenalotti cominciarono ad agitarsi
 si rivolsero anche a lui, Rizzi, per
 appoggi, ma n'ebbero in risposta
 che il momento non era opportuno,
 ossia che conveniva aspettare il
 comodo del governo. Solo quando
 gli arsenalotti presentarono il terzo
 memoriale, solo allora Bartoli —
 facendo di necessità virtù — si
 decise a presentare un'interpellanza.
 Ma ciò dipese anche un poco dal
 fatto che i deputati italiani,
 prevedendo l'approvazione del
 suffragio universale, miravano a
 potersi un giorno presentarsi agli
 operai e dire: vedete, siamo stati
 noi i vostri sostenitori!

Il compagno Martin critica poi
 mordacemente, ed entusiasticamente
 applaudito, il discorsetto del povero
 sig. Stanich il quale — disse il
 nostro candidato — teme di perdere,
 non la civiltà latina, ma quel po'
 di potere che ancora gli resta!
(Bene, bravo, applausi generali).

Imprese quindi a parlare il comp.

Amilcare Storchi

che, recato il fraterno fraterno saluto
 dei socialisti del regno, demoli con
 una logica irresistibile l'edificio di
 quel partito liberale „che diventerebbe
 anche anarchico pur di non perdere
 il potere.“

Questo partito — egli disse —
 dopo aver tentato di escludere il
 proletariato dal diritto di voto, s'at-
 teggia ora a socialista. Ma chi non
 è socialista alla vigilia delle elezioni?
(risa, applausi).

Le chiacchiere però sono e rimangono
 chiacchiere, mentre i fatti di
 mostrano che il nazionalismo è
 borghese ciò che la religione è
 pei preti. E come i preti speculano su
 questa essi speculano su quello. Col
 nazionalismo essi tentano di scindere
 il grande esercito proletario ben
 sapendo che quanto più esso è
 frazionato, tanto più facilmente
 essi lo possono moralmente ed
 economicamente sfruttare **(bene, applausi)**
 Si accusa i socialisti di non amare
 la patria: ecco, noi l'amiamo
 la terra dove siamo nati ma non
 possiamo, per ciò solo, odiare
 quella degli altri **(bene, bravo).**

E non dimentichiamo che vi sono
 dei lavoratori — quelli che emigrano
 incalzati dalla miseria — pei quali
 la patria è una parola vuota di
 senso ed alle orecchie dei quali i
 famosi venti secoli di civiltà latina
 suonano come una bieca ironia,
 una feroce irrisione.

La patria non consiste solo nell'innò
 di Garibaldi o di Mameli, ma anche
 nel pane, nell'educazione e nella
 domestica pace. Ed è perciò che
 noi miriamo ad elevare la condizione
 delle classi disaggiate.

Ed è perciò che siamo socialisti.
 Senonchè i nazionalisti dicono che
 non votare per loro vuol dire essere
 rinnegati e favorire invasioni croate.
 Prima di tutto quei signori temono
 d'una sola invasione: quella proletaria;
 in secondo luogo se votare contro
 un borghese italiano significasse
 essere davvero rinnegati, gli è
 evidente — esclama Storchi — che
 i lavoratori del regno dovrebbero
 votare anche per g'italiani come
 il generale Bava-Beccaris che nel
 98 li cannoneggiava per le vie!
(bene, bravo). Dire poi che noi con le
 nostre candidature, collaboriamo
 alla vittoria di avversari nazionalisti è
 inesatto.

Nei grandi centri — Trieste per
 esempio — le divisioni avvengono
 non per ordine nazionale, ma economico:
 e da una parte stanno i ricchi
 dall'altra i poveri. Onde la classe
 lavoratrice non ha, in fondo,
 che un nemico: la borghesia di
 tutte le nazionalità. Ora, siamo noi
 nazionalisti?

Se per nazionalismo s'intende
 avere delle simpatie per la propria
 lingua e rispettare l'altrui; se s'intende
 diffondere la parola della scienza
 e della giustizia fra le masse allora
 la nostra opera è il a dimostrare
 che noi non siamo contrari a questo
 nazionalismo che è ben di verso
 da quello di lor signori i

quali, tutto considerato, hanno una sola amata bandiera: la cartella di rendita! (bene, applausi.)

Il compagno Storch, dopo aver rilevato che gli avversari ci combattono con armi ridicole e tendenziose, chiude il suo poderoso discorso dicendo: Nel 14 maggio voi sarete chiamati a compiere con fede e con coscienza: dimostrate che la classe lavoratrice non si lascia più menare per il naso degli arremggiatori della politica e fate sì ch'io, tornando in Italia, possa arrecare a quei forti compagni la buona novella della vostra vittoria.

Un uragano d'applausi saluta la fine della magnifica conferenza improvvisata dal compagno Storch, al cui indirizzo s'odono e si ripetono degli entusiastici **evviva**.

Parla poi il comp. Lirussi per avvertire che i galoppini recapitanti le schede elettorali esercitano delle pressioni sulle donne, quando esse si trovano sole in casa. Invita quindi tutti a stare in guardia. Ringrazia Amicare Storch, e lo incarica di salutare i compagni d'Italia, e conclude, applaudito, augurandosi che nel 14 maggio Pola sappia rivelarsi, non per nazionalista, ma per proletaria.

Segue il comp. List, che parla in lingua tedesca. Egli incita tutti i presenti a votare compatti per Nicolo, Martin, nostro candidato; E' applaudito. Percovich domanda se alcuno vuol prendere la parola: nessuno risponde.

E allora, fra gli evviva a Martin e al socialismo, dichiara sciolto l'imponente comizio.

All'uscita dal teatro si formò una serrata e lunga colonna di lavoratori i quali, al canto dei nostri inni, percorsero le vie principali della città. Furono sonoramente fischiati il „Giornaleto“ e la „Citaonica“, vale a dire il foglio della reazione italiana, e il covo dei reazionari slavi.

L'impressione che il nostro comizio produsse sui nazionalisti italiani fu enorme: ed essi dovettero persuadersi che la posizione di Rizzi è alquanto vacillante, e che il vero pericolo non consiste nel mostriciattolo nazionalista slavo, ma nel cosciente proletariato polacco che procede serenamente ed entusiasticamente verso la sua vittoria, la quale seguirà un memorabile trionfo del lavoro contro la borghesia.

I deputati italiani austriacanti

La stampa nazionalista, incalzata dalla critica socialista, ricorre ad ogni sorta di menzogne, capovolge la verità e perfino la storia, e tenta di ingannare gli elettori dando loro ad intendere che gli uomini da essa sostenuti sono veramente, sinceramente italiani e non hanno mai favorito la politica austriaca quand'essa era diretta contro l'Italia.

Ma ciò è falso.

Rizzi — nel 1905 — votò alle Delegazioni il bilancio della marina: quindi, implicitamente, votò le spese per le corazzate e i cannoni, dirette contro „l'eventuale avversario“ — come lo chiamò l'ammiraglio Montecuccoli — cioè proprio contro l'Italia.

Ma i deputati nazionalisti hanno seguito, di solito, una tattica anche più vile.

Si sono astenuti, quando il loro voto contrario avrebbe potuto pesare sulla bilancia (vedi i 400 milioni del 1904 pure contro l'Italia).

Votarono contro quando, votando contro, non c'era alcun pericolo di

danneggiare il militarismo. Infatti, il 19 febbraio 1903 i deputati italiani — alla Camera — votarono contro le nuove spese militari; le nuove spese però vennero approvate con 217 voti contro 118.

Pochi giorni prima però, in seno alla Commissione al Bilancio, dove si discute di queste stesse spese militari, (l'aumento di 60,000 uomini), **Rizzi e Mauroner si astengono!**

L'aumento viene approvato dalla Commissione con 18 voti favorevoli e 14 contrari. Astenuti 4, fra i quali due deputati... italiani!

Allora, c'era pericolo davvero che il progetto governativo, aumentando il contingente di 60,000 uomini, naufragasse!

E allora, Rizzi e Mauroner si astengono!

Il „Popolo“ di Trento chiamò allora „vigliacchi“, Rizzi e Mauroner. I deputati querelarono il comp. dott. Battisti redattore del „Popolo“. I giurati assolsero Battisti.

Questa è la verità che non può venir contestata da nessun foglio nazionalista e della quale non debbono — o non dovrebbero — dimenticarsi i nazionalisti italiani in buona fede.

Agli elettori!

Coloro i quali non hanno ancora ricevuto il certificato e la scheda elettorale si rivolgano al nostro comitato, che si trova ogni giorno dalle 5 alle 10 pm. all' „Arco Romano“ e che domenica vi si troverà dalle 9 ant. in poi.

I nemici del Suffragio

Nell'ottobre del 1906 il gruppo socialista presentò quella proposta d'urgenza pro suffragio universale ed eguale che preludì alle grandi agitazioni pubbliche in favore della riforma.

Che cosa fecero i deputati italiani?

Risponde il protocollo stenografico della seduta.

Votarono per il suffragio, i deputati: Hortis, Mauroner, Mazorana.

Votarono contro, i deputati: **Antonelli, Delugan, Lenassi, Rizzi, Verzegnassi.**

Erano assenti o si astennero i deputati: **Bartoli, Bennati, Conci, Combi, Polesini, Maffei, Salvadori.**

La maggioranza presente dell' U. P. I. **votò dunque contro il suffragio universale.**

Operai!

Non votate per coloro che vi contesero il diritto di voto, che voi conquistaste a prezzo di sangue!

Elettori!

Non votate per i nemici del suffragio universale perchè essi non sono degni dei suffragi di quel popolo che volevano escluso dal diritto di eleggere.

Notizie in fascio

La parola a un maldicente.

Una cartolina, impostata a Trieste il 2 gennaio 1907, fu recapitata al destinatario, in Pola, nel giorno 27 aprile 1907. Come si capisce, la telegrafia senza fili, il telefono, sono anzi inutili; già, le notizie si possono avere, anche senza di questi mezzi, fresche fresche.

Nè il servizio „cittadino“ sembra migliore del servizio „governativo“:

Gli addetti alla pubblica „sporcizia“ dopo avere riempito l'interno

delle carcasce ambulanti, probabilmente per non obbligare i cavalli a fare un viaggio di più, versano non poche cassette di „scovaze“ sul co-perchio stesso dei famosi e famigerati, ma innocenti, cassoni, di maniera che di questi rifiuti ben piccola parte arriva ad un immondezzaio qualunque, mentre il più va cadendo sullo sgretolato asfalto Münziano.

Ma anche l'illustrissimo signor canicida fa molto bene il suo dovere di... me n'impippo. Di fatti, quando gli pare e piace, (i maligni dicono quando gli fanno bisogno le coroncine, che devono pagare di multa i padroni dei cani accalappiati) fa un giretto, col suo carro sistema 4000 av. Cristo, attorno al mercato nuovo e davanti al cinematografo Covini, e poi, Cesare, redivivo, trionfante, si adduce nuovamente alla sua reggia.

Ma ch'egli si mostri nei quartieri un po' fuori del centro della città, o addirittura nei casolari sparsi per le campagne adiacenti, che oserà pretenderlo? E chi potrà credere ch'egli sia così sciocco e così poco austriaco da accalappiare magari i cani dei monturati, ammesso pure ch'essi, intendo „i cani“, vengano condotti anche in teatro ad assistere alle rappresentazioni dei fratelli?

E, come ho incominciato con un fatterello i. r., termino anche col comunicare una mia supposizione intorno ad un procedere i. r. Io suppongo, cioè, dallo stato „sospetto“, molto „sospetto“ in cui mi furono recapitate più lettere, suppongo che certe lettere vengano manomesse.

Che siano incariicati di tali „operazioni“ le „pantigane“ che, a quanto dicesi, nell'i. r. uff. postale di Pola vengono amorosamente e paternamente allevate in buon numero dal progreditissimo e modernissimo imperiale nonché regio governo austriaco per conto dell'istituto Pasteur?

Devot.mo maldicenie che dice, però, la verità, tutta la verità nient'altro che la verità.

Elettori Socialisti!

Sulla scheda elettorale — per evitare eventuali camorristiche contestazioni — voi dovete scrivere chiaramente:

NICOLO' MARTIN

E quando vi recherete a votare, presentate, ma fatevi subito ridare il certificato elettorale perchè, in caso di ballottaggio, non potreste, senza di esso, votare nuovamente.

Voi non dovete rilasciare che la scheda nella quale è scritto il nome del nostro candidato: scheda che non potrà essere esaminata da nessuno perchè — tenetelo bene a mente e ditelo e ripetetelo a coloro che non lo sanno o non l'hanno capito — il voto è segreto.

Baldo a me che non lo voglio!

(Dal discorso di Rizzi.)

„Non ritengo immodestia da parte mia, se qui azzardo un'osservazione. Questa ritrosia di assumere il mandato, mi pare una circostanza che gli elettori dovrebbero apprezzare. Tra un candidato che vuol arrivare per *fas* o per *nefas* alla deputazione, ed un altro che dice: toglietelo da me questo calice amaro, credo che gli elettori dovrebbero preferire quest'ultimo.“

Non pare di sentir un tizio che discorrendo del mandato dica: da-

telo a me che non lo voglio? Rizzi trova che il calice della deputazione è amaro: ma nello stesso tempo si raccomanda agli elettori perchè glielo regalino! Ah commediante!

Cronache polesi

Comizio elettorale

Elettori!

Intervenite tutti al comizio elettorale indetto per lunedì sera alle ore 8 all' „Arco Romano.“

Convocazioni

Questa sera alle ore 8 adunanza generale di tutti gli aderenti al partito.

Nessuno manchi!

Questa sera alle ore 7 e mezza radunanza delle donne aderenti alle Cooperative.

Nessuna manchi!

Sulle arci famose firme.

Il cittadino Giovanni Cattonar ci prega di rilevare ch'egli non ha mai aderito alla candidatura Rizzi e che i signori del „Giornaleto“ gli han giocato un tiro poco commendevole facendo figurare la di lui firma fra le altre dei favorevoli a Rizzi.

Per conto nostro aggiungiamo che quel tiro, più che poco commendevole, è addirittura abbominevole e disonesto.

Solo i masnadieri del piccolo mezzo foglio austriacante possono aver l'imprudenza di appropriarsi della firma dei loro avversari, pur di giovare alla causa di Lodovico Rizzi.

Fra i nomi degli aderenti alla candidatura Rizzi leggiamo anche quello di certo Felice Verla, che non ha peranco 24 anni e che quindi non può essere elettore. Come la spieghi questa, Timele!

I fornai e il Primo Maggio.

Anche quest'anno i fornai di Pola hanno voluto associarsi ai loro fratelli di lotta e di fatica nella manifestazione proletaria del Primo Maggio. Aderendo alla grande festa del lavoro essi vollero non solo riaffermare la loro fede indrollabile nei propri diritti, ma anche protestare contro quei crumiri, che si trovano rintanati presso quattro o cinque proprietari di forno. Rileviamo questo fatto ad onore dei coscienti, a vergogna dei traditori.

Un galoppino in Arsenale.

Un tal Hoffer Carlo — approfittando del fatto che ha la possibilità di entrare in Arsenale — va distribuendo nelle officine del medesimo delle schede elettorali. Invitiamo quegli operai sui quali tentasse di esercitare pressioni ad accoglierlo come si merita, vale a dire come un impudente galoppino rizziano.

Per la verità.

A proposito d'un processo seguito di questi giorni il cittadino Giovanni Rastovich ci prega di render noto ch'egli non ha specificato accuse contro persone, ma semplicemente osservato al sig. Pietro Baculich che all' „Apollo“ si vende birra „a dieci“ e bazzica carne venduta. Un tanto per la verità odiata dal „Giornaleto“.

Dalla terra d'Istria

Albona.

Il nostro comitato elettorale ha fatto affiggere i seguenti manifesti:

Elettori!

S'avvicina il gran giorno in cui sarete chiamati a servirvi di quel suffragio universale, che fu sanzionato per sovrana volontà di popolo.

I partiti borghesi, dimentichi di avervi sempre traditi, domandano ora i vostri

suffragi. Ma voi, lavoratori, non dovete votare per i candidati nazionalisti perchè essi, a Vienna, han sempre rappresentato la classe dei vostri sfruttatori.

Votino i borghesi per i borghesi, ma gli operai debbono votare per gli operai! Solo chi li conosce — perchè le prova e le sente — le vostre miserie e le vostre aspirazioni — può essere un degno interprete dei sentimenti che vi animano.

Gli è perciò che il partito socialista vi invita a votare compatti, solidali per

Paolo Bucich

minatore autentico, sorto dal seno della classe lavoratrice, e che di questa classe lavoratrice saprà in caso sostenere tutti i diritti contro la cupidigia e l'avidità delle combriccole padronali.

Il vostro voto al candidato socialista significherà desiderio di uno stato di cose differente e migliore del presente; desiderio di riforme politiche ed economiche; di libertà, di giustizia, di benessere; desiderio di sviluppo economico e morale per tutti i nostri paesi; desiderio, insomma, di nuove età di mete nuove!

Elettori proletari!
Votate tutti per il candidato socialista che simboleggerà quella rinascenza sociale per la quale dintornamente combatte il proletariato di tutti i paesi.
Alle urne! Alle urne!

Elettori!

La cattiveria borghese ha voluto rinserrare noi, lavoratori coscienti, in un collegio reazionario e nazionalista. Tuttavia non dobbiamo scoraggiarci, ma dobbiamo, anzi, raddoppiare d'energia, ed accorrere alle urne a votare per

Paolo Bucich

il valoroso minatore socialista, che ha condiviso con noi la mestizia del dolore e la gioia delle vittorie — e che, come ha lottato, lotterà sempre con noi e per noi.

I comuni minerari non devono votare per un nazionalista furibondo o per un cosacco nostrano, ma per un internazionale la cui opera si può riassumere in uno sforzo costante verso la pace, la giustizia e la libertà.

Minatori!
Ricordatevi che quando eravate in sciopero il comp. BUCICH combatteva con tutte le sue forze pel trionfo della nostra causa.

Ricordatevi che coloro i quali v'aiutarono in quella lotta poderosa, furono gli internazionali; e ricordatevi che i Leginiani — durante i 4 mesi nei quali lottaste — non v'aiutarono, nè con una parola, nè con un soldo!

Ricordatevi tutto ciò e votate pel vostro compagno di lavoro

Paolo Bucich

Il Comitato.

Le furie di un prete.

Il prete di S. Lorenzo, sapendo che fra noi doveva venire il compagno Jelcich per tenere un comizio, salì sul pergamo e scagliò contro i socialisti le solite stucchevoli accuse e fece un discorso nel quale tirò in ballo Marx, Engel, Cristo a piedi nudi e tutto ciò che gli saltò in testa.

Finita la predica, i fedeli uscirono dalla chiesa e si radunarono attorno al comp. Jelcich che cominciò col rilevare che quel sacerdotello il quale aveva poco prima parlato di Cristo a piedi nudi era quello stesso che ha chiesto una carrozza con relativo cavallo al comune.

Il prete, all'udir ciò, dette in ismanie e, se lo avesse potuto, avrebbe cristianamente fatto a pezzi l'oratore socialista. Il quale, senza impressionarsi, proseguì facendo una vera requisitoria anticlericale. Enumerò i danni che derivano alle masse dall'influenza che su esse esercitano i cosiddetti ministri di dio. Fu continuamente applaudito, con grande rabbia del prete di S. Lorenzo che per sfogarsi corse alla chiesa vicina e ce ne disse di tutti i colori. Figuratevi che invitò perfino i suoi ascoltatori a sputare sul viso al compagno Jelcich!

Da noi è opinione comune ch'egli, per essere arrivato a tal punto, debba aver pensato ad una probabile diminuzione di rendite....

Pisino.

Un fiasco liberale.

Al comizio indetto dal partito liberale intervennero 50 persone, fra le quali figuravano alcuni ragazzetti e scarseggiava l'elemento operaio. Di veri aderenti al partito nazionalista v'erano soltanto alcuni signorotti. Parlò per primo un certo Salata il quale scagliò tutti i fulmini della sua bolza eloquenza contro i croati e contro i socialisti. Dopo aver picchiato a due mani sui chiodi arrugginiti dello sciovinismo italo, egli sortì a dire che i nazionalisti italiani sapranno procurare il ben di dio alla nostra regione. Ed ebbe anche la faccia franca di dare ad intendere che i deputati italiani parteciparono alla lotta per la conquista del suffragio universale. Un altro liberale, un farmacista se non erriamo, invitò i presenti a votare pel candidato della Società Politica Istriana. Bucich, egli aggiunse, è uno sconosciuto: come volete votare per lui.

Queste parole sollevarono le proteste degli operai che lo stavano ad ascoltare, i quali gli osservarono che se lui non conosceva il Bucich, lo conoscevano essi. Alla fine il comizio dei liberali si chiuse fra il grido di „Viva il socialismo“ e „Viva Bucich“.

Ecco un altro fiasco da aggiungersi alla preziosa collezione della S. P. I.

Comizio socialista.

Al comizio elettorale tenutosi domenica scorsa nella sala Camus intervennero oltre 400 elettori ai quali parlò lungamente il compagno Lirussi in lingua italiana e il comp. Jelcich in lingua slovena. Venne accolta con entusiasmo la candidatura Bucich.

A comizio finito, i comp. Lirussi e Jelcich si portarono, accompagnati da altri compagni di qui, nella vicina Zorec ove il comp. Jelcich tenne a quei contadini un lungo ed applaudito discorso elettorale.

Avremo molte aderenze.

Cantfanaro.

Domenica 5 Maggio, alle 9 di mattina, indetto dal compagno Godina, si tenne sulla piazza di Cantfanaro un pubblico comizio.

Gran folla di elettori ascoltava la voce sonora del compagno Pitacco, che con argomenti sani e persuasivi elettrizzò a dirittura l'uditorio.

Un signorotto, figlio di plebei, che trent'anni fa esercitava il mestiere del tessitore rustico e che oggi, non per il lume della sua intelligenza, ma perchè la sorte gli arrise, è un signore, si permise di fischiare l'oratore e di fare ancora dei gesti da scimiotto nella speranza di trovare aderenti. Ma nessuno si è neppure voltato e tutti, non curando l'arrabbiato mangia socialisti, continuarono ad ascoltare lo svolgersi del nostro programma.

Questa è l'educazione, la civiltà d'un feroce sostenitore di Bartoli.

Parlò poi il compagno Godina in lingua slava.

Con voce chiara e vibrata ei seppe dimostrare ai partecipanti che le voci vergognose propalate a danno della nostra causa non sono che imposture delle più vili e delle più basse.

Riprese indi la parola il comp. Pitacco per tirare le orecchie al monello del fischietto. Fra una salva di applausi e di evriva al socialismo chiuse il suo smagliante discorso.

Il compagno Godina chiese se alcuno desiderava di parlare e non essendosi presentato nessuno chiuse il riuscitissimo comizio.

Rovigno.

Sciopero di muratori

I muratori di Rovigno si trovano in sciopero. Loro scopo è quello di conseguire un aumento del 10 per cento sulla mercede attuale e di boicottare un certo ingegnere che nell'inverno scorso, abusando delle misere condizioni in cui si trovavano, li faceva lavorare soltanto per tre quarti di giornata.

Raccomandiamo dunque ai muratori di Pola e d'altrove di non tradire i propri fratelli scioperanti.

Da Spalato.

Festa proletaria.

Il Primo Maggio, qui a Spalato, trascorse magnificamente. Già alla sveglia musicale del mattino un numeroso gruppo di nostri aderenti improvvisò una vigorosa dimostrazione al canto dei nostri inni.

Alle nove del mattino si formò un imponentissimo corteo, tale da superare ogni aspettativa, che attraverso le principali vie cittadine, serbando in significante silenzio, monito grave ai nazionalisti in questo momento politico.

Al pubblico comizio parlarono applauditi Jankow Pasinovich e Minozzi, trattando ampiamente sulla faticosa data e sulle prossime lotte politiche nelle quali dovrà affermarsi la classe lavoratrice. Indi la massa si sciolse dandosi convegno nel pomeriggio al Restaurant Mikacich ove accorse un'enorme folla che ebbe occasione di gustare un bellissimo concerto sostenuto dall'orchestra sociale dei falegnami.

La festa trascorse fra l'animazione più gaia fino a tarda ora, lasciando in tutti una gradita impressione.

Ed ora, tutti alla lotta contro i comuni dissanguatori!

La vertenza degli scalpellini.

Questi cari compagni dovranno cimentarsi, a quanto pare, ad una lotta decisiva. A mezzo d'un apposito memoriale avevano chiesto: 1. l'abolizione delle feste intermedie; 2. una diminuzione di orario di un'ora. Ed i principali non concessero loro che una diminuzione d'orario di mezz'ora. L'ultimatum inviato dagli scalpellini ai propri principali insiste sulle prime richieste e stabilisce che la risposta deve esser data entro sabato 11 corr. Ove essa fosse negativa lo sciopero verrà proclamato lunedì venturo.

Ai compagni scalpellini auguri di solidarietà.

Ai muratori.

Stante un probabile movimento dei muratori di Spalato, questa piazza rimane chiusa fino a nuovo ordine.

Sottoscrizioni pro lotta elettorale.

| | |
|---|---------|
| Schulligoi | C. 1.— |
| Lista N.o 28 | C. 2.90 |
| Lista N.o 34 | C. 3.25 |
| Cochietto | C. 0.20 |
| Branà | C. 0.40 |
| In due | C. 0.10 |
| Una „ganga“ di dimostranti a Scartari | C. 2.26 |
| Eugenio Cerlenizza | C. 2.— |
| R. F. | C. 1.— |
| Pro lotta | C. 3.30 |
| Per una mancia | C. 0.40 |
| Per aver inteso Zizich cantare una bella romanza | C. 3.30 |
| Per aver poi inteso Chinchella cantare „son bello caspila“! | C. 3.16 |
| Tadarichio per aver fatto fiasco | C. 1.20 |
| Fra compagni | C. 2.50 |
| Totale C. 37.07 | |
| Somma precedente C. 402.01 | |
| Assieme C. 429.08 | |

Ci fu rimesso un piccolo importo (C. 1.96) raccolto fra amici nell'osteria „Ai due colombi“ a favore della vedova Janecek.

Ringraziamento

Io sottoscritto mi sento il sacro dovere di esternare pubblicamente i miei più fervidi ringraziamenti all'emerito medico primario signor **Dott. Antichievich** che con una riuscitissima operazione salvò mia moglie da morte sicura. Infinite grazie rendo pure all'egregio medico signor **Dott. Craglietto** per le sue cure assidue, e al signor **Dott. Martinz**, medico di casa, per i sani consigli datimi.

In segno di sincera riconoscenza serberò loro perenne e grata memoria.

Giovanni Lenaz.

RINGRAZIAMENTO

Al valente dott. Martinz, che ha premurosamente curato e salvato il mio bambino, esprimo pubblicamente i sensi della mia più viva riconoscenza.

Giuseppe Slobez, panettiere.

Chi desidera un vino eccellente e genuino al massimo buon prezzo per uso famiglia si rivolga fiducioso al deposito vini di

MATTEO GOSSARA
POLA, Piazza Verdi N.o 5.

Il Bay-Rum di Steckenperd
di Bergmann & C. Dresda e Teschen s/E è raccomandabile quanto nessun altro contro la formazione delle scaglie, come pure contro la caduta dei capelli ed il loro incanutimento precoce; favorisce lo sviluppo dei capelli ed è un rimedio straordinariamente rinforzante per frangioni contro dolori reumatici. Si può avere al prezzo di corone 2 e 4 in tutte le farmacie, drogherie, profumerie e barbieri.

Abbonatevi alla „CERRA D'ISCRITA“
il solo giornale socialista della provincia.

Editore e redattore responsabile: Giovanni Jelcich.
Tip. Jos. Krmpotič — Pola.

Nell'Osteria Tencich di **Giuseppe Schrock** Via Helgoland N.o 37
Domenica, 12 corr. alle 4 pom.
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla Banda cittadina.

Elettori!

Intervenite tutti al

COMIZIO ELETTORALE

**che si terrà lunedì
sera alle ore 8 al-
l'ARCO ROMANO.**

POLA, 11 Maggio 1907.

Il Comitato elettorale socialista.